

Allegato 3

I.C. Maserada sul Piave (TV)
Classe 3 Scuola Secondaria di 1° grado

Shoah e dintorni...

Ins. Anna Amadio

IO SONO IL GHETTO. A VENEZIA LA CITTÀ DEGLI EBREI di Paolo Rumiz

http://www.repubblica.it/cronaca/2016/01/24/news/io_sono_il_ghetto_a_veneziana_la_citta_de_gli_ebrei-131932233/

La pattuglia di neri tuffetti sorvola in formazione a "V" il canale di Cannaregio in direzione del tramonto. Dall'altra parte una Luna enorme, gelida, galleggia sui tetti sul lato dell'isola di San Michele. Un vaporetto chiede strada a una gondola e accosta all'imbarcadero delle Guglie con pochi turisti intabarrati. Ma ecco un sotopòrtego quasi invisibile fra una farmacia e una locanda kosher.

Oltre quella soglia, a sinistra, sulla parete di una casa, un'epigrafe con l'editto del 1704 contro la bestemmia degli ebrei fatti cristiani. Subito oltre, cinque sinagoghe disseminate in uno spazio minimo, fra la strada d'accesso e il campo disseminato di coriandoli di Carnevale. Si entra così - quasi di nascosto - nel Ghetto di Venezia, il più antico del mondo, che il 29 marzo compie cinquecento anni di vita.

Pochi gli abitanti rimasti, ma bastano e avanzano i muri a raccontare la storia, e quei muri dicono un'assenza che è più forte di una presenza viva. In mezzo al campo, il vecchio pozzo e una fontana gelata. In alto, case altissime, fino a sette piani, le più alte di Venezia, segno di un affollamento (sette metri quadrati a persona) oggi inimmaginabile.

Sul lato del Rio San Girolamo, i nomi degli oltre duecento assassinati nei lager. Sugli stipiti delle porte, l'incavo diagonale che alloggiava la mezuzah, l'astuccio scaramantico con i versi della Bibbia. Affacciati alla piazza, i portici con le tracce dei banchi dei pegni. Io sono il Ghetto, dicono quelle pietre, ed esisteva prima che arrivassero gli ebrei. Ero uno spazio malsano di concerie e fonderie, e mi chiamavano "Getto" per via della gettata dei metalli, ma i primi ebrei venuti dal nord pronunciarono il nome alla tedesca, con la "Gh" dura, e quel mio nome rimase, si sparse a Venezia, nel Mediterraneo e nel mondo.

Ma il genius loci dice anche altro, che qui inizia il viaggio in un enigma, in uno spazio più claustrofobico dei quartieri spagnoli di Napoli, ma che a confronto del ghetto di Roma, schiacciato dal tallone papale, assurse al ruolo di Terra Promessa ("di promessa") per gli ebrei di allora. Qualcosa di profondamente diverso da ciò che divenne quando l'idea di razza e nazione fecero cortocircuito con l'antigiudaismo della Chiesa, producendo lo sterminio. In un tempo che vede il ritorno dei muri e dei reticolati, forse non è fuori luogo ricordare che a Venezia questo archetipo e sinonimo dell'esclusione è stato anche altro: garanzia di identità, persino esperimento di inclusione portato avanti dalla Serenissima, sia pure attraverso una maniacale separazione delle fedi, delle lingue e dei mestieri.

"Parlarne solo come segregazione non è corretto", osserva Donatella Calabi, autrice di un libro sul tema che uscirà a settimane per l'editore Bollati Boringhieri, prima di guidarti nel mistero di un questo "orto concluso" che pure si connette al mondo attraverso i legami millenari della Diaspora, ed è anzi esso stesso sintesi del mondo, per la secolare compresenza di ebrei venuti da Spagna, Centro Europa, Nord Africa e Medio Oriente. Cominciò che non si poteva accettare che gli ebrei occupassero le stesse case dei cristiani, che girassero liberamente notte e giorno, e facessero "tanti manchamenti & cussi detestandi & abhominevoli"

E così, per ovviare a tutto questo, il 27 marzo 1516 il nobile Zaccaria Dolfin propose di mandare "tutti" gli ebrei di diverse contrade cittadine ad abitare "uniti" in Ghetto Nuovo, "che è come un castello". Il luogo avrebbe dovuto essere delimitato da due porte da aprire la mattina al suono della "Marangona", la campana di San Marco che scandiva i ritmi della città, e richiuse a mezzanotte da quattro custodi cristiani, pagati dai giudei e tenuti a risiedere nel sito stesso. E non basta. Due barche del Consiglio dei Dieci, con guardiani insonni, avrebbero circumnavigato ininterrottamente l'isolotto "per garantirne la sicurezza".

DETTO E FATTO. LE CASE DELL'ISOLA FURONO svuotate alla svelta degli abitanti e date in affitto ai giudei a un prezzo maggiorato. I nuovi inquilini avevano pochi diritti. Non potevano avere proprietà, far politica, accedere alle professioni, alla scuola e all'università, ma nello stesso tempo - stante le relazioni commerciali degli ebrei con mezzo mondo - avevano dalla magistratura la garanzia di poter lavorare nel "riserbo" necessario ad "animare li mercanti di esse Nazioni a continuar quietamente il loro negozio conoscendo l'utile ben rilevante che ne ridonda a nostri dazi". Dentro i confini del Ghetto funzionava un relativo autogoverno e la libertà di culto era assoluta, al punto che i greci, invidiosi, chiesero il permesso di avere un loro spazio autonomo di commercio e di culto, al pari degli "eretici armeni" e degli ebrei.

Prestar denaro era diabolico, secondo i dettami della Chiesa, dunque a Venezia, come altrove, l'usura - pur regolamentata - fu lasciata agli ebrei. Ma siccome la Serenissima aveva bisogno di denaro per le sue guerre e i suoi commerci, gli ebrei - pur fiscalmente spremuti come limoni - erano la sua vera sponda sul piano finanziario. Scelta pragmatica, perché ritenuta più conveniente del cattolico Monte di Pietà che riempiva le casse del Vaticano. Il Ghetto era dunque un modello di costrizione, ma condiviso in misure diverse anche da tedeschi, armeni e in particolare dai turchi. Accusati di fare "cose turche" (qualcosa di simile alla recente aggressione delle donne di Colonia), il loro fondaco era sigillato da guardiani di provata discendenza cristiana, e addirittura diviso fra albanesi e costantinopolitani. "I medici ebrei erano apprezzati più degli altri", ricorda Riccardo Calimani, discendente di abitanti del Ghetto e storico dell'ebraismo italiano. Se gli chiedi perché, ti risponde con un lampo azzurro ironico dietro palpebre a fessura.

"Non attingevano alla teologia come gli altri - ghigna - guarivano il corpo e non l'anima", e spiega che per questo essi avevano una deroga sulle ore di "coprifuoco", e potevano uscire dal Ghetto a qualsiasi ora per le chiamate d'emergenza. E che dire dell'ebreo Daniel Rodriguez che, pochi anni dopo il 1516, venne incaricato dalla Repubblica di costruire la dogana di Spalato, base commerciale sulla costa dalmata sotto controllo veneziano. O di Jakob Sarava, che nel Settecento può andarsene in missione ad Amsterdam per conto della comunità. Il Ghetto di Venezia non era quello di Varsavia del Novecento. Praticamente, una repubblica nella repubblica.

La vita di Calimani è segnata dalla tragedia dell'Olocausto. "Il 16 settembre del '43 il presidente della Comunità ebraica si suicida per non dare ai nazifascisti l'elenco degli iscritti.

In quello stesso giorno i miei genitori si sposano per poter scappare assieme e nascondersi sui monti dell'Alpago dopo un tentativo di passare in Svizzera. Mi metteranno al mondo il 20 gennaio del '46. Le dice qualcosa? Nove mesi esatti dal 25 aprile, perfetta scelta di tempo".

È il primo della sua famiglia nato fuori dal Ghetto.

IO SONO IL GHETTO. A VENEZIA LA CITTÀ DEGLI EBREI

- 1) *Quando ha compiuto 500 anni di vita il ghetto di Venezia? In che occasione e da chi fu istituito?*
- 2) *A quanti piani possono arrivare le case del ghetto? Quanti metri quadrati a persona di media avevano i suoi abitanti?*
- 3) *Quanti furono gli assassinati nei lager deportati dal ghetto?*
- 4) *Cos'era la mezuzah?*
- 5) *Da cosa deriva la parola ghetto e perché assunse questa particolare forma fonetica?*
- 6) *Da cosa doveva essere delimitato il Ghetto Nuovo?*
- 7) *Cos'era la Marangona?*
- 8) *Quali forme di protezione venivano attuate per controllare il ghetto?*
- 9) *Elenca almeno due privazioni alle quali erano sottoposti gli abitanti del ghetto*
- 10) *Gli ebrei del ghetto pagavano l'affitto?*
- 11) *All'interno del ghetto di Venezia era attuata la libertà di culto? Quali le conseguenze?*
- 12) *Perché, pur regolamentata, l'usura venne lasciata agli ebrei?*
- 13) *Perché gli ebrei furono utili alla Serenissima?*
- 14) *Perché i medici ebrei veneziani furono stimatissimi e godevano di privilegi? Quali?*
- 15) *Cosa accade il 16 settembre del 1943?*
- 16) *Qual è la "coincidenza" relativa alla nascita di Calimani?*